



Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

1 Sam 1,20-22.24-28; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

Dal Vangelo secondo Luca

(2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

In ascolto della Parola

Leggendo questo Vangelo, mi hanno colpito subito tre cose.

La prima è l'incomprensione di Maria e Giuseppe alle parole di Gesù.

Loro hanno fiducia in Lui, hanno accettato di vederLo compiere la sua vita senza aver bisogno di capire. Così anche noi, partendo dall'esempio di Giuseppe e Maria dobbiamo avere fiducia nel progetto che Lui ha per noi: per ognuno di noi Lui ha dipinto un progetto, un quadro di mille colori e sfumature, che noi vediamo solo alla fine, quando è compiuto.

Questo è un mistero di una bellezza davvero grande, un mistero di Dio e di chi ci sta attorno. Questo per me significa avere fede: saper amare senza capire. Maria e Giuseppe sono disposti a fidarsi completamente della missione del Padre che, attraverso Gesù, compie il suo disegno. Gesù si consegna a Lui e si dona per noi.

La seconda parola che mi ha colpito e che si percepisce molto forte leggendo il Vangelo è stata "stupore". Stupore come senso di meraviglia, lo stupore di trovarsi di fronte ad una cosa grande, che non riusciamo a comprendere. Mi ha colpito molto come Gesù si trovava nel tempio, non come maestro, ma come ascoltatore: Stava ascoltando le cose di Dio.

Per creare una relazione vera con Lui è necessario l'ascoltare e l'essere ascoltato.

AscoltarLo perché ci parla, ci chiama nella preghiera, nei momenti di gioia, ma anche nei momenti più tristi per lasciarsi accogliere da Lui.

Come disse Papa Francesco: "Vivi per qualcosa che supera l'uomo; impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore, vivi, ama, sogna e credi!".

La terza cosa che mi ha colpito è l'accoglienza di Maria che "custodiva tutte queste cose nel suo cuore". Accoglienza perché Lui ci domanda di essere accolto, chiede di aprire la porta del nostro cuore, e nel domandarLo diventa Lui stesso l'accogliente.

Attraverso l'ascolto possiamo accoglierLo e lasciarci accogliere nella preghiera; accogliere per custodire "tutte queste cose", custodire la fede, non per tenerla per noi, ma per portarla agli altri, per portare a tutti la Sua luce.

Questo brano del Vangelo mi ha fatto venire in mente la mia esperienza di educatrice.

Faccio animazione da qualche anno nell'oratorio del mio paese.

Ho avuto l'occasione di essere educatrice diverse volte, tra Grest, volontariato, catechismo e ACR. In tutti questi momenti mi sono sentita chiamata da Lui. Ho capito che anche per me c'è un progetto davvero bello che io devo ancora scoprire.

La parte più bella della mia esperienza sono tutti i ragazzi a cui faccio animazione.

Alcune volte capita anche a me, come Maria e Giuseppe, di non riuscire a capirli, non comprendere il perché di quello che stanno facendo o dicendo.

In loro vedo lo stupore, la meraviglia di fronte ad un gesto, anche piccolo, ad un sorriso o una parola. Riescono a trasmettermi la spensieratezza e la felicità e mi accorgo che in realtà non sono io ad accoglierli, ma proprio loro che, con tanta semplicità, accolgono me.

Concludendo, in questo giorno di festa della Sacra Famiglia, vorrei augurarvi di riuscire ad accogliere il prossimo partendo dalla propria famiglia, di vivere l'esperienza di incontrare Gesù nei propri genitori, fratelli e figli.

Vi auguro che questo giorno sia l'occasione di vedere la propria famiglia come un meraviglioso dono di Dio!

Sara,